

MARCO E L'ALBUM MAGICO

ANDREA CERASI

(Target: 5 - 10 anni)

In una fresca mattinata di sole, Marco (un ragazzino di 10 anni) e sua mamma sono in auto, diretti alla scuola. La mamma fa delle raccomandazioni al figlio, si assicura che vada tutto bene, ma Marco è poco entusiasta all'idea di iniziare un giorno scolastico. Marco è un bambino sveglio e curioso, ma è solo, con pochi amici e maltrattato dai bulli più grandi. Non è contento di tornare dietro i banchi, ma non può far altro che ubbidire a sua madre.

La mamma lascia Marco nel cortile della scuola, ricordandogli che al ritorno dovrà farsela a piedi fino a casa, e poi sfreccia via a lavoro. Marco resta immobile davanti al cancello e fissa un po' rattristato l'imponente sagoma della scuola, poi avanza verso la lunga scalinata dell'edificio. Qui conosciamo alcuni suoi compagni: Beatrice e Adele lo salutano, Damiano gli va incontro e lo abbraccia sorridente, lui è il suo migliore amico, forse l'unico vero amico. In lontananza ci sono tre ragazzi più grandi, i bulli della scuola che terrorizzano il piccolo Marco: Dario, Michele e Filippo gli lanciano cupe occhiate, uno di loro lo indica e poi si lascia andare a una lunga risata.

I ragazzi si accomodano in classe, pronti per la prima lezione, l'insegnante fa il suo ingresso con passo svelto, si chiama Marta, è una donna giovane, sorridente e di bell'aspetto. «Che ne dite di disegnare i vostri momenti più importanti dello scorso weekend?» dice la maestra Marta, e subito gli alunni prendono dalla cartella il loro quaderno e iniziano a disegnare. Marco però resta a fissare la carta bianca, non sa cosa disegnare, non perché non abbia fantasia, ma perché, durante il fine settimana, è rimasto chiuso in casa tutto il tempo: sua madre è una donna single, divorziata, ed è costretta a lavorare tanto per mantenere la casa. La maestra Marta, notando lo sguardo cupo di Marco, si avvicina a lui «Marco, come mai non stai disegnando? C'è qualcosa che non va?» gli chiede, Marco gli spiega la situazione e per poco non scoppia in lacrime. Il ragazzino volta lo sguardo e osserva i suoi compagni al lavoro, tutti che riportano su carta la loro bella avventura. Marco chiede di andare in bagno.

In bagno Marco si guarda allo specchio e scoppia a piangere, dunque si sciacqua il viso mettendolo sotto il lavandino. Quando rialza il capo, dietro di sé c'è il bullo Dario, grassoccio e molto alto, che lo deride e gli dà uno

schiaffetto dietro la nuca, spettinandogli il ciuffo, che prontamente gli si appiccica sulla fronte. Marco si ricompone e torna in classe, si siede al banco e afferra la matita, puntando lo sguardo verso il foglio, l'amico Damiano gli chiede se va tutto bene e lui annuisce.

Quando suona la campanella, al termine delle lezioni, Marco fugge via veloce cercando di evitare gli sguardi dei compagni. Con lui c'è Damiano, che vive non lontano da casa sua. Durante il tragitto per casa, i ragazzini percorrono un lungo viale alberato, circondato da belle casette a schiera, salutano un po' di gente, i signori Proni, che stanno sorseggiando una tisana in giardino, il giardiniere Carlo, che stancamente sta raccogliendo col rastrello l'erba tagliata, l'anziana signora Luisa, che passeggia sul marciapiede appoggiandosi al suo vecchio bastone di legno, Il povero signor Livio, che sta cercando di aggiustare la ruota della sua auto, senza capirci nulla.

Marco e Damiano proseguono la camminata con la cartella in spalle, parlando dei compiti per il giorno dopo e restando estasiati dai colori autunnali del loro quartiere, quando a un certo punto si fermano di fronte alla tenebrosa casa dell'anziana Morgana. «Qui vive la strega del paese, ha più di cento anni» dice Damiano, «Lo so, l'ho intravista qualche volta, non esce mai di casa, si mette in veranda a scrutare l'ambiente. Veste solo di nero... mi mette i brividi ogni volta che la vedo!» esclama Marco. «Dicono sia cieca» aggiunge Damiano «e che si serva di un quaderno magico per ottenere quello che desidera». I due scrollano le spalle, terrorizzati, e riprendono a camminare. L'anziana Morgana li sta osservando dalla finestra di casa, la vediamo di spalle.

Tornato a casa, Marco esita ad entrare, borbotta qualcosa tra sé, dunque torna indietro e si rimette in strada. Poco dopo Marco è di nuovo davanti alla dimora della strega Morgana, la quale apre la porta all'improvviso, facendo sobbalzare dalla paura il ragazzo, invitandolo ad entrare. Marco è un ragazzino curioso e, nonostante la paura, accetta l'invito. Ora che è accanto alla donna nota che le sue pupille sono completamente bianche. L'anziana offre a Marco una tazza di cioccolata, poi lo conduce in una sala della casa dove compare una libreria enorme e piena di libri. Qui, la donna afferra un volumetto luminoso, soffia sulla copertina togliendo la polvere accumulata da anni e anni di inutilizzo e lo porge al ragazzo. «Wow, è un quaderno dalla strana copertina senza titolo che emana una luce violetta!» esclama Marco, meravigliato dai bagliori emessi dallo strano quaderno. «Questo è un quaderno magico, mio caro ragazzo, che si alimenta di fantasia ed è in continuo divenire. Disegna quello che hai in mente e vedrai con i tuoi occhi» dice Morgana, aprendo il quaderno e facendo notare a Marco le pagine bianche. «Te lo presto, so che hai un cuore puro, ma usalo con cura, mi raccomando» si premura l'anziana signora. «In paese dicono che lei è una strega cattiva e che lanci maledizioni» dice Marco, ma la donna non si scompone, si lancia in una calda risata «In

paese si dicono tante cose, ma tu non dargli retta». Marco afferra il quaderno, venendo inondato da una misteriosa energia, poi lo ficca dentro la cartella, saluta la donna e torna a casa.

A casa, Marco corre subito in camera sua, getta la cartella sul letto, si toglie le scarpe, apre la finestra per far entrare luce e poi afferra lo strano quaderno. Adesso il bagliore ha cambiato colore, è arancione e sembra molto più intenso rispetto a poco prima. Marco resta a bocca aperta, con le dita accarezza i rilievi scolpiti in copertina, dunque si decide ad aprirlo. Le pagine sono vuote, sovrappensiero inizia a scarabocchiare il paesaggio che intravede dalla finestra. Per prima cosa disegna una nuvola con una matita rosa. Dalla pagina arriva una folata di vento che lo costringe a chiudere gli occhi per un istante. Quando li riapre, una nuvola rosa con gli occhi vispi e un sorriso luminoso lo saluta: «Ciao» dice la nuvola e Marco resta a bocca aperta, «E tu chi sei?» domanda alla nuvola, «Sono una nuvola, mi hai disegnato tu, non mi riconosci?» e così dicendo la nuvola starnutisce, diffondendo un polverone rosa che inonda il volto incantato di Marco e tutta la cameretta. La nuvola si scusa per il casino, Marco scoppia a ridere, divertito, pulendosi il viso dalla polvere rosa. La nuvola prende vita ed esce dalla pagina del quaderno, diventando sempre più grande «Sai usare l'immaginazione, ragazzo?» chiede a Marco, il quale annuisce orgoglioso. «Vuoi farti un giro?» dice la nuvola, spiegando a Marco che il possessore del quaderno magico può immaginare qualunque cosa al mondo e renderla viva. Marco, pensando di sognare, indietreggia dubbioso, ma la nuvola si avvicina a lui e lo abbraccia in un candido abbraccio rosa, dicendo al piccolo di non aver paura. Marco salta in groppa alla nuvola e la cavalca all'interno della sua camera. «Sei pronto per vivere un'emozione ancora più grande?» dice la nuvola rosa e allora esce dalla finestra, portando Marco in cielo.

In volo, la nuvola rivela al ragazzo la bellezza della città, i verdi prati, le casette colorate tutte messe in fila, il fiume azzurro che attraversa il quartiere. Ma tutta questa bellezza sta per essere spazzata via dai fumi dell'industria, poco fuori città. Da quelle parti il fiume è nero, così come i prati, e il cielo è grigio, all'orizzonte si staglia della densa nebbia cupa che sembra inghiottire il mondo intero. Marco osserva amareggiato quel degrado «Colpa dell'inquinamento» suggerisce la nuvola, dicendo una cosa ovvia «Tra qualche tempo anche io verrò spazzata via e il mio candore avrà termine». Marco chiude gli occhi e una lacrima gli sfugge via dalle palpebre. «Il mondo è così bello, perché dobbiamo rovinarlo in questo modo?» sospira.

«**Quando ti senti solo**, afferra il quaderno magico e disegna. Starai subito meglio» gli dice la nuvola una volta riportato a casa, prima di sparire nel foglio. Marco si promette di proteggere l'oggetto magico, di custodirlo con cura e di utilizzarlo nel migliore dei modi. Lo ripone nel cassetto della sua scrivania e

nota che al buio i suoi raggi luminosi gli tengono compagnia, Marco li osserva stupefatto e con sguardo incantato, quando sente la porta dell'ingresso aprirsi «Marco, sono tornata dal lavoro, tutto ok?» dice la mamma.

In serata, prima di addormentarsi, Marco punta lo sguardo verso la scrivania: i raggi luminosi, adesso verdi, provenienti dal quaderno, si stendono lungo le pareti della stanza, creando un effetto cromatico intenso e avvolgente. «Da domani cambierò la mia vita grazie a questo quaderno magico» sospira Marco nel silenzio, tirandosi su le coperte e mettendosi a dormire sul fianco.

Nel cortile della scuola Marco e Damiano mangiano una merendina, quando sono raggiunti da Beatrice e Adele. I ragazzi si annoiano, non sanno come trascorrere la ricreazione, a Marco allora viene un'idea «Torno subito» dice, torna in classe (in questo momento deserta) e dallo zaino estrae il quaderno magico sul quale disegna qualcosa. Dalle pagine ecco che fuoriescono due cerchi da hula hoop che emanano luci al neon di vari colori. Marco torna in cortile e distribuisce gli hula hoop alle amichette, Adele e Beatrice li posizionano attorno alla vita e iniziano a farli ruotare. I cerchi roteano talmente veloce che emettono scintille colorate, poi sollevano in aria i corpi delle ragazze, le quali restano meravigliate e scoppiano in risate di divertimento. Tutti gli alunni presenti ovviamente accorrono a vedere il prodigio, Marco è soddisfatto da ciò che ha creato. «Ma dove li hai presi?» chiede Damiano, «Poi ti spiego» risponde Marco.

Ad osservare la scena ci sono anche i bulli Dario, Michele e Filippo, e subito pensano che ci sia qualcosa di strano, così decidono di tenere d'occhio Marco. Fissano Marco e Damiano con sguardi misteriosi che incutono paura, Damiano se ne accorge e mette in allerta il compagno.

In classe Damiano chiede a Marco come abbia fatto a trovare i due cerchi da Hula Hoop, Marco gli spiega di essere in possesso di un quaderno magico che rende reali tutti gli oggetti disegnati sulle sue pagine, ma Damiano è incredulo. I due vengono ripresi dalla maestra Marta.

Alla fine delle lezioni, Marco, Damiano, Beatrice e Adele si danno appuntamento al parco, nel pomeriggio, dopo aver fatto i compiti.

Quando i ragazzi si ritrovano, incomincia a piovere. «Ma proprio ora doveva iniziare a piovere, uffa!» sbuffano i ragazzi, e vanno a ripararsi sotto i rami di un grosso albero. «Ed ora che facciamo?» domanda Adele, infastidita dalla pioggia. «Ci penso io, state tranquilli» dice Marco chinandosi per prendere qualcosa dallo zaino che ha portato con sé. Estrae il quaderno, che emette bagliori colorati. «È il quaderno di cui mi parlavi oggi a scuola!» esclama sbalordito Damiano, ancora dubbioso sulla sua magia. Marco lo apre, afferra alcune matite colorate e disegna tantissimi ombrelli di varie forme e colori. All'improvviso la magia: tantissimi ombrelli colorati escono dalle pagine e si

aprono sulle teste dei ragazzini, dopodiché spiccano il volo conficcandosi tra i rami degli alberi creando un soffitto di tela colorata che impedisce alla pioggia di cadere sul parco. I volti degli amici sono sconvolti.

«Posso provare a disegnare qualcosa anche io?» chiede Beatrice, ma Marco le dice che solo lui ha diritto a utilizzare il quaderno. Marco allora disegna un pallone, la palla si gonfia uscendo dalla pagina e rimbalzando a terra «Ora sappiamo con cosa giocare»

Tra la vegetazione i bulli hanno osservato tutto quanto, decidono di entrare in scena per rubare il quaderno. I tre aggrediscono Marco ed i suoi amici, nella colluttazione si strappa una pagina del quaderno e subito gli ombrelli messi a protezione della pioggia cadono giù, mettendo in pericolo i ragazzi. Il pallone si sgonfia in un sospiro depressivo proprio davanti agli occhi di Marco, steso a terra dopo aver ricevuto una spinta da Dario. «Nessuno ti vuole, sei solo proprio come tua mamma» dice cattivissimo Filippo, mentre schiaccia col suo peso la schiena di Marco. La pioggia batte forte confondendosi con le lacrime che solcano il viso di Marco. L'unione però fa la forza, Beatrice, Adele e Damiano si uniscono e rispondono all'aggressione, Adele prende la matita e velocemente disegna un cane arrabbiato tutto nero, il quale emerge dalla pagina riuscendo a mettere in fuga i bulli. «Ha funzionato!» esclama Marco «Abbiamo salvato il quaderno».

Smette di piovere e torna il sole, i quattro amici, seduti a terra sotto il grande albero, fanno un patto: decidono di utilizzare il quaderno per migliorare il mondo e per rendere felici le persone, perché la magia va utilizzata per il bene della comunità. Beatrice ad esempio disegna una coperta calda per il senzatetto che dorme sulla panchina del parco, la coperta fluttua nell'aria e va ad adagiarsi sul corpo infreddolito dell'uomo, Adele disegna una serie di giostre per i bambini che frequentano il parco, e così, tra le espressioni di incanto dei bimbi e dei loro genitori, ecco che nell'area compaiono casette con scivoli, cavallucci che scalciano e pedane elastiche per i salti. Damiano invece pensa agli animali, disegna montagne di scatolette di cibo e di crocchette «Lì distribuirò al canile». Intanto il cane creato poco prima da Adele ancora vaga per parco con sguardo felice, ha la lingua di fuori e la coda scodinzolante «Credo di portarlo a casa, i miei genitori ne sarebbero contenti, è da tanto che parlano di prendere un cane» dice Damiano. «E tu, Marco, cosa intendi creare?» chiede Beatrice, Marco inizia a riflettere a come rendere allegre le persone che conosce, la sua espressione è un grosso punto interrogativo.

Durante la cena, Marco parla con la mamma «Dario e Filippo hanno detto che io sono solo come te, perché nessuno ci vuole, mamma?». La mamma risponde di non badare a queste scemenze, poiché la verità è altra «Tuo padre si è trasferito in un altro paese, ci ha lasciato nei casini, ma ce la faremo. Abbiamo tante persone che ci vogliono bene»

Dopo cena Marco torna in camera sua, si stende sul letto e riflette sull'importanza del quaderno. Perché l'anziana Morgana glielo ha prestato? Marco ha un'idea: apre il quaderno e disegna una pagina interamente nera «Vediamo se funziona!» esclama, e subito il suo corpo viene trascinato all'interno della pagina. «Ho creato un varco spazio-temporale» dice con una certa preoccupazione, mentre il suo corpo svanisce tra le pagine.

«Dove mi trovo?» dice Marco, guardandosi attorno, in una sala buia e con dei macchinari infernali in funzione che fanno un baccano tremendo. Il ragazzo si aggira per il luogo e capisce che è dentro quella maledetta industria al confine con la sua città. Il male che inquina l'ambiente. Rumori assordanti, fumi rossi e neri che vengono sparati dalle ciminiere, ingranaggi in movimento. Marco è spaesato, cerca di fuggire dal caos.

Inizia un viaggio allucinato: Marco fugge via dai macchinari, minacciosi e letali, che lo assordano e cercano di schiacciarlo. Caldaie che bruciano con forza sparando fumi neri che si spandono nell'aria e ingranaggi metallici che grattano emettendo versi acutissimi. Marco si alza il colletto della maglia e si copre il naso «Che puzza!» esclama infastidito «Tutto questo arriverà in città e inghiottirà ogni cosa» e inizia a tossire. Dopo aver girovagato all'interno dell'industria, Marco trova l'uscita.

All'uscita nota un cielo grigio con tuoni e lampi, tende la mano e sulla sua pelle si deposita della polvere scura, inquinante. Una foglia autunnale, di colore marrone e rosso, vola nell'aria fino a depositarsi anch'essa sul palmo di mano di Marco. La foglia ha degli occhietti vispi e un cupo sorriso «Ciao, e tu chi sei?» dice Marco, la foglia risponde con la voce tremante «Sono una foglia che sta morendo. Ti prego, proteggi la città, non permettere che tutto ciò che conosci muoia» e detto questo la foglia riprende a svolazzare spostata dal vento che si è fatto più forte.

Marco guarda all'orizzonte, il nero sta per inghiottire tutti i colori. Un animaletto che salta nell'erba cattura la sua attenzione «Hei, aspettami» grida correndo per raggiungere l'animale. Marco corre, segue quella che sembra una rana che balza nella radura «Dico a te, aspettami» grida ancora col fiatone, e alla fine raggiunge la verde rana. «Dove stai scappando?» le dice, la rana risponde «Stiamo tutti fuggendo dai fumi della fabbrica, scappa anche tu, se vuoi metterti in salvo» «Tutti chi?» e così dall'erba alta Marco nota tantissime specie animali: cani, gatti, maiali, cavalli, rospi, libellule, e tanti altri, tutti in fuga dalla zona danneggiata dall'inquinamento. Intanto i rumori della fabbrica si fanno più intensi e i suoi fumi più tossici «Devo fare qualcosa» dice Marco, e inizia a seguire il branco.

Gli animali si disperdono e il ragazzo resta solo con la rana, che gli dice «Segui il fiume e raggiungerai il varco» Marco salta su una zattera attraccata sulla riva e inizia a remare, trasportato dalla corrente.

Marco raggiunge la riva proprio quando le acque del fiume, da cristalline, stanno diventando una palude nera e spettrale. Salta giù dalla zattera e torna sulla terraferma, seguendo uno stretto sentiero che si perde nella vegetazione. Poco dopo giunge ai piedi di una montagna, alla cui base vi è una grotta. «Questo deve essere il varco» e così il ragazzo entra. Il buio avvolge il suo corpo.

Marco si risveglia a terra nella sua cameretta «Un incubo tremendo», si rimette in piedi e va alla scrivania, afferrando il quaderno magico. Strappa la pagina nera sulla quale aveva disegnato il varco spazio-temporale e la getta nel cestino. «Tutto ciò non deve succedere» dice stizzito, affacciandosi alla finestra e notando l'imponente sagoma della fabbrica in lontananza che si staglia nella notte.

La mattina seguente, mentre si reca a scuola, Marco bussava alla porta della vecchia Morgana. Non appena la donna apre, il ragazzo esclama «So cosa devo fare. Le prometto che utilizzerò il quaderno per il bene di tutti» e senza lasciare che Morgana risponda fugge via verso scuola. Morgana guarda Marco allontanarsi e sul suo volto compare un leggero sorriso.

Lungo il tragitto Marco sperimenta la sua fantasia: disegna un bellissimo bastone con il manico scolpito, l'oggetto esce dalla pagina del quaderno magico, dunque il ragazzo lo appoggia davanti alla porta della signora Luisa, citofonando e scappando. L'anziana apre la porta e trova il bel bastone, lo afferra e lo osserva con gli occhi luminosi. Marco continua a camminare, fermandosi poco più avanti, disegna un tagliaerba elettrico per il giardiniere Carlo e l'oggetto esce dalla pagina per prendere posto in giardino. Marco poi disegna la ruota dell'auto del signor Livio e la lascia appoggiata davanti casa, sperando che l'uomo riesca a montarla da solo. Ora però è stanco e manca ancora parecchia strada per arrivare a scuola, a questo punto Marco disegna ancora la nuvola rosa «Eccoti qui, mia bella nuvola» dice contento «mi daresti un passaggio a scuola, che sono in ritardo?» la nuvola sorride e lo avvolge nel suo candore, sollevandolo in cielo.

In corridoio Marco incrocia i bulli Dario, Filippo e Michele. Tutti e tre hanno il broncio, memori della lezione subita il giorno prima, «Ce la pagherai cara!» esclamano all'unisono, minacciando Marco, il quale li ignora ed entra in classe.

Quando suona la campanella, Marco e Damiano tornano a casa a piedi «Perché non ce ne andiamo al parco a disegnare? Sfruttiamo la nostra fantasia» dice contento Damiano. Poco dopo i due ragazzi sono al parco, seduti a terra sotto il grande albero. Si divertono a colorare il mondo: «E se disegnassi questo?» dice Damiano, e così i raggi di sole iniziano a squarciare il cielo terso, «Fa provare me, che ne dici di questo?» risponde Marco, e allora le vetrine dei negozi vengono addobbate con lanterne colorate e lucette calde. «Niente male, invece che ne dici di questo?» Damiano afferra la matita e disegna qualcosa: i peli dei cani a passeggio vengono tinti di colori sgargianti, tra gli sguardi

meravigliati dei loro padroni, poi un arcobaleno solca il cielo avvolgendo l'intero paese. L'asfalto e i muri delle case si dipingono e tornano come nuovi, i rami degli alberi si arricchiscono di tantissime foglie dai colori autunnali accesi. Tutto migliora in paese, al centro della piazza ecco che compare una fontana dalla quale zampilla acqua cristallina. Umani e animali si rallegrano osservando tanta bellezza. Il colore si estende sempre di più, fino ad arrivare al confine della città.

Marco e Damiano si divertono un mondo, alternandosi con i disegni, dando sfoggio della loro grande fantasia. Ad un tratto Marco alza il capo e guarda dritto negli occhi il suo amico «Ho un'idea». Con la lingua di fuori disegna qualcosa.

Marco e Damiano sono in groppa sulla schiena di un cavallo alato tutto bianco, sfrecciano tra le vie del paese e si sollevano in aria, puntando un punto preciso «Lì è dove si ritrova la comitiva dei bulli di Dario. Andiamo a fargli visita» e così dicendo il cavallo alato scende in picchiata fino a raggiungere il gruppo di teppistelli. Dario, Michele e Filippo, non appena vedono la bestia scendere veloce come una saetta e scagliarsi contro di loro iniziano a correre spaventati. «Ma quelli sono Marco e Damiano!» esclama uno di loro, col cuore in gola. Marco e Damiano ridono, mettendo in fuga i rivali, i quali, per la foga, inciampano tutti e tre in una grande fontana spuntata dal nulla e vi finiscono dentro, bagnandosi dalla testa ai piedi.

«E se tenessimo il quaderno magico per sempre?» chiede Damiano, una volta tornati a terra. Marco spiega che non si può, il suo potere è limitato nelle mani di una singola persona, e perciò deve riportarlo presto a casa del suo legittimo proprietario. «Ho fatto una promessa e devo mantenerla» dice Marco. Disegna la fabbrica e vi pone sopra una cupola. «Che stai disegnando?» domanda Damiano, «Vieni con me» risponde Marco.

Marco e Damiano salgono sulla collina del paese, dalla quale si vede ogni punto all'orizzonte. In lontananza, la fabbrica che tutto inquina è rinchiusa sotto una cupola di vetro che non le permette di spargere fumi tossici. «Strappa il foglio» dice Marco al compagno, Damiano, dubbioso, ubbidisce all'ordine, strappando il foglio dove c'è disegnata la cupola con dentro la fabbrica. «Adesso falla a pezzetti». Mentre Damiano sbriciola la carta, la fabbrica in lontananza trema all'interno della cupola fino a collassare su se stessa, diventando cenere. Damiano e Marco si guardano negli occhi, stupefatti.

Non appena la fabbrica sparisce dalla terra, il colore torna a splendere nella zona, il ruscello torna a scorrere limpido, il cielo diventa azzurro, l'erba verde. Intorno, gli animali si riuniscono per festeggiare, saltando di gioia.

Marco saluta Damiano, poi si dirige a casa di Morgana. La donna lo accoglie. «Credo di aver compiuto la mia missione» dice Marco. «Voi ragazzi avete un potere incredibile. La vostra fantasia sconfiggerà il male, perché siete

sognatori». Morgana scoppia in lacrime, abbracciando Marco «Il futuro è nelle vostre mani, ricordalo sempre. Cerca sempre di rendere il mondo un posto migliore, mio caro ragazzo». «Mi scusi se io e i miei amici l'abbiamo sempre giudicata male».

Marco fa per andarsene, poi gli viene in mente un'idea «Le dispiace se faccio un ultimo disegno?», Morgana gli porge ancora il quaderno magico.

A casa, Marco è in camera a contemplare il paesaggio rinvigorito e colorato «È proprio un bellissimo autunno» pensa, quando sente la mamma rincasare. «Hai visto? La fabbrica non c'è più, come evaporata. Deve essere una specie di miracolo» dice la donna, mentre Marco, sorridendo, le va incontro. Alla porta suona il campanello, la mamma va ad aprire: davanti a sé c'è un uomo giovane, bello e alto, con un grosso e dolce cane al guinzaglio. «Mi scusi, devo essermi confuso, mi sono appena trasferito qui. Sto cercando via Moretti ma giro qui intorno da un'ora» dice l'uomo, imbarazzato. «Oh, questa zona sembra un labirinto, se vuole l'accompagno, la via è qui accanto» risponde la donna, socchiudendo la porta. Le loro voci si fanno confuse mentre Marco torna in camera sua.

Intanto, nel suo studio, Morgana sta per riporre il quaderno magico all'interno della sua gigantesca libreria. Prima di riporlo sullo scaffale accarezza la copertina luminosa, dunque lo apre e lo sfoglia fino all'ultima pagina, la stessa disegnata poche ore prima da Marco: sul foglio il ragazzo aveva disegnato una coppia che si teneva per mano, un bambino e un grosso cane. Una famiglia, la sua.